

# **Economia solidale a Riace**

## **Intervista di Mimmo (Domenico) Lucano a Riace**

30 ottobre 2019, di Elisabeth Voß

(realizzata da Valentina Malli, trascritta da Carla Kirsten Müller-von der Heyden con Betty Pusceddu)

### **Valentina Malli:**

Eccoci! Ad ottobre *Città Futura* ha iniziato la raccolta delle olive e la produzione dell'olio d'oliva. Elisabeth vorrebbe sapere per quanto tempo le venti persone lavoreranno, per quanto tempo e quanto saranno pagate e se ci saranno altri progetti dopo la raccolta delle olive.

### **Mimmo Lucano:**

Va be'. Il tempo che lavoreranno è legato a quanto e fino a quando ci sono olive. Quest'anno è stata una stagione abbastanza di piena, ci sono molte olive. E penso che l'interesse è quello di fare durare più possibile questa stagionalità fino a dicembre, gennaio – non lo so – e tutti quelli che lavorano nei campi per la raccolta hanno tutti un regolare contratto di lavoro, con una paga sindacale. Prendono tra i 45,00 e i 46,00 Euro al giorno. E molti di loro sono rifugiati. E sono sempre di Riace, sono rimasti come ex-beneficiari dei vari programmi d'accoglienza.

E il frantoio, bisogna aggiungere anche, per portarlo a termine in quel modo c'è voluto tanti anni ... tanti anni, ed è vero che ognuno ha messo le mani perché la prima volta che noi siamo entrati in quel luogo, è quando c'è stato lo sbarco dei curdi. Perché quell'autunno era una stagione come adesso di piena delle olive. E il signore che era proprietario di quel frantoio l'aveva chiuso da tanti anni. Nessuno più lo utilizzava. E allora quasi istintivamente per cercare delle possibilità, delle soluzioni per tanti. L'idea è stata quella di valorizzare le risorse del territorio. E questa degli olivetti è una delle risorse più importanti che viene dalle nostre colline.

E allora subito abbiamo messo di nuovo all'opera questo frantoio, cercando di fare le pulizie. Però sicuramente non rispondeva alle norme previste per quanto riguarda le autorizzazioni dei vari enti che devono preposti per fare funzionare un frantoio. Ci abbiamo fatto veloce veloce, un fai-da-te. E poi tantissimi curdi hanno lavorato in quel frantoio, quell'anno. Poi comunque serviva per fare capire che l'accoglienza è qualcosa che deve rendere le persone ... diciamo ... non soggetti passivi così che non sono così in attesa ... che non fanno nulla. Ma devono - anche sul territorio - avere un livello di cittadinanza, partecipare e essere attivi e essere più che altro un'indicazione.

L'anno dopo lo abbiamo riaperto e avevamo già apportato delle modifiche perché una signora che veniva dalla Costa Azzurra ... era originaria di Napoli e la nostra iniziativa

che volevamo fare delle cose a Riace - in un luogo dove c'era stato lo sbarco, dove c'è una storia di emigrazione, di abbandono - per contribuire ad un'idea di rinascita, la rinascita di un vecchio borgo rurale dove c'era stata l'esperienza delle comunità agro-pastorali e avevamo capito che c'era bisogno anche di un'idea di cooperazione, di essere dentro una rete che aveva uno sguardo molto più ampio, molto più allargato che non si limitava solo a Riace. E questa donna è venuta perché questa storia è stata riportata su un giornale che si chiama *Famiglia Cristiana*, ci ha contattato e ci ha dato dei soldi e buona parte di quei soldi li abbiamo utilizzati proprio per integrare le parti che erano ossidate dalla ruggine con l'acciaio inossidabile, abbiamo speso tanti soldi quell'anno per questo. E così per tanti anni questo frantoio ogni volta che c'era la stagione delle olive ... e con le cooperative di Longo Mai abbiamo fatto una collaborazione, venivano loro con il furgone, con le macchine e con gli scuotitori e soprattutto con le persone. Venivano tante persone e rimanevano per tutta la stagione delle olive.

È stato anche un modo per intrecciare, anche un'idea di cooperazione che va oltre l'aspetto come anche una collaborazione umana, di uno scambio culturale, di un luogo differente dal Sud della Francia dove sono localizzate tutte le cooperative di Longo Mai, di conoscere tante persone. Ognuno di loro dà sempre uno stimolo a noi che comunque siamo in una realtà del profondo Sud italiano dove spesso si vivono queste condizioni di marginalità.

E poi, per tanti anni quel frantoio è stato chiuso perché intanto si pensavano sempre delle norme molto più restrittive. E quello che ci ha messo in grave difficoltà per l'utilizzo negli anni poi che seguivano era che io ero sindaco di Riace, ero diventato sindaco e praticamente quel ruolo mi obbligava ad essere molto attento allo smaltimento delle acque reflue perché ero responsabile dell'igiene e della sanità pubblica. Non potevo fare una particolarità. E là il problema era lo smaltimento delle acque di vegetazione delle olive che provenivano dalla macinatura delle olive. E quindi abbiamo desistito dall'utilizzo.

E poi a un certo punto quando le attività sono andati avanti per l'accoglienza, soprattutto l'integrazione, di nuovo quel luogo abbiamo cercato di valorizzarlo. C'è stato un investimento sui soldi che sono rimasti, dall'accoglienza, dal sistema anche d'integrazione. E allora abbiamo pensato di comprare un frantoio con nuove caratteristiche più rispondenti ai criteri, ai criteri igienico-sanitari, ma anche possieda una tecnologia più all'avanguardia per l'estrazione dell'olio e soprattutto per lo smaltimento delle acque reflue con delle cisterne. Poi il completamento di quel frantoio è stato ad opera della fondazione perché hanno pagato quello che rimaneva da pagare e per saldare tutto l'acquisto, anche poi hanno provveduto, anche per le cisterne e per fare la raccolta di queste acque reflue in modo da superare quello che era l'ostacolo più forte, quello dello smaltimento delle acque reflue. E adesso questo frantoio risponde a un criterio di economia sociale, quindi è un frantoio sociale.

Perché le persone che ci lavorano, solo loro il beneficio c'è l'hanno, quindi prevalentemente quelli che ci lavorano. Non c'è un datore di lavoro perché l'obiettivo era quello di fare in modo che si creassero le condizioni per integrare delle persone che

lavorano e le persone che lavorano più valorizzare queste risorse del territorio. Quindi comprare le olive, pagare il personale, pagare il consumo di energia elettrica e praticamente pagare poi lo smaltimento delle acque reflue - con gli auto-spurgo vengono per prelevare queste acque reflue. E quello che si sostiene tramite la vendita dell'olio quindi andiamo in pareggio. Quindi non c'è una ... non è stata concepito mai come un'attività di tipo imprenditoriale dove tu devi per forza raggiungere il massivo profitto come ho spiegato. Questa è la storia del frantoio.

**Valentina Malli:**

Ci saranno altri progetti dopo la raccolta delle olive?

**Mimmo Lucano:**

Ma sicuramente ... lo penso che la comunità di rifugiati che è rimasta a Riace ma anche qualcun'altro che vuole arrivare, perché ci sono anche altri casi, dovrà obbligatoriamente tenere presente questo concetto che tutto può andare avanti solo se ci sono opportunità di costruire una possibilità di futuro a partire dal lavoro. Perché se no diventa una comunità mantenuta, passiva, che così non ha nessun significato. Le esperienze, anche sociali sul territorio si costruiscono in questo modo. E allora qua sta il senso della popolazione. Di capire, di trovare delle opportunità, un'idea per valorizzare quelle che sono le vocazioni del territorio.

Credo che il turismo solidale possa essere la cosa più importante, un volano, perché noi abbiamo qua un clima che è favorevole e che va da Aprile a Novembre. Siamo già alla fine di ottobre e le persone vanno al mare. Poi la parte è bella, anche il paesaggio del borgo, anche con un'aria salubre e anche i cibi sono genuini. E poi vogliamo fare delle iniziative anche per completare questo piccolo borgo, che è un borgo solidale, dove c'è la multi-etnicità delle persone che vengono da tanti luoghi. È una dimensione, micro dimensione, piccola però dà un'idea di un villaggio globale dove ci sono persone della Somalia, dell'Afganistan, del Pakistan, della Palestina, dell'Etiopia, dell'Eritrea, della Somalia. Ci sono tante nazionalità. Nel pomeriggio facciamo la scuola che è un momento molto aggregativo, che è di tutte le persone, dei bambini che frequentano la scuola dell'obbligo. La mattina c'è l'asilo. L'avete visto l'asilo dei bambini? L'ha visto Lei?

**Valentina Malli:**

Tu l'a vue?

**Elisabeth Voß:**

Yes, yes.

**Mimmo Lucano:**

Poi abbiamo questi laboratori. E sicuramente ci saranno altre idee che speriamo, oltre al turismo e ai laboratori e ... altre idee che dovranno fare in modo che quest'esperienza così, che dimostra come la condivisione della multi-etnicità in una società ... dove al livello globale quasi tutti cercano di dirci che abbiamo bisogno di muri,

di fili spinati, di campi d'internamento, di lager e di un'umanità che deve essere calpestata, umiliata ... E vogliamo che questo messaggio, che viene da Riace, continui e come una piccola fiamma - una piccola che resiste a queste tempeste che ci sono dove c'è questo prevalere di un atteggiamento di disumanità e dove la disumanità spesso diventa norma, diventa legalità, diventa governo. E questa è la tragica realtà del mondo.

**Valentina Malli:**

Ti faccio la seconda domanda? Allora, ci puoi raccontare qualcosa sui laboratori che adesso sono di nuovo aperti? Chi ci lavora? Ci sono due persone che per ogni laboratorio ... che dovrebbero essere un rifugiato ...

**Mimmo Lucano:**

... uno del luogo ...

**Valentina Malli:**

... e un Riace.

**Mimmo Lucano:**

Sì, guarda, noi abbiamo concordato con la fondazione, no? Sono esattamente 18 persone, sono nove e nove. Nove sono persone del luogo e nove sono persone che sono rifugiate, che sono rimaste a Riace. E poi ovviamente ci facciamo carico degli affitti, delle case, di tutti, del pagamento della luce, delle utenze. E quindi i laboratori anche istintivamente sono nati così nel borgo rurale, in queste vecchie cantine che non servivano a nulla più. Oppure le attività di artigianato come i calzolari che aggiustavano le scarpe sono diventate questo percorso di botteghe, della tessitura, del vetro, della ceramica, del ricamo, del cioccolato, tanti laboratori così. E ci sono stati anni in cui ... magari questo dipende dalle persone che arrivano.

Un anno c'era una donna iraniana che ... poi legata con Pine, che era legata al mondo contadino, e quello che veniva fuori era qualcosa di bellissimo. Così quest'intreccio di culture così distanti che però nell'intreccio dei fili, nella tessitura, si riavvicinavano e la qualità ... invece dipende dalle persone che arrivano, se devono imparare qua, se portano qualcosa di loro, i colori del loro mondo, la loro cultura. È stata una cosa importante, i laboratori. Perché le persone che arrivano portano con loro questo bagaglio di sofferenze, di traumi. Sono persone che sono in fuga dalle guerre e sono vittime di tortura, donne che sono nelle strade ... e allora i laboratori sono stati anche una maniera per creare questo contatto umano, per riavere fiducia delle persone.

Ci sono tante persone che venivano e che non hanno fiducia negli esseri umani, perché sono state vittime di sfruttamento così atroci che quasi stanno attenti, proprio per la paura che pensano che tutti gli esseri umani sono così istintivamente portati a fargli del male. E quindi i laboratori hanno avuto anche una funzione, una funzione molto riabilitativa per le persone e di inserimento sociale. E al di là poi c'è stata una rimessa economica perché prendevano le borse lavoro e mandavano i soldi nell'Africa. Quindi

una rimessa verso l'Africa, così come avveniva per i nostri emigranti, quando nell'emigrazione del luogo gli emigranti dall'Argentina mandavano i soldi per i loro parenti che permettevano nella Riace contadina di una rimessa importante ...

**Valentina Malli:**

Assolutamente. È un aspetto molto importante.

**Mimmo Lucano:**

I laboratori sono stati così. Vogliamo anche continuare quest'esperienza e poi anche raccontare una storia secondo me. In ogni laboratorio di descrivere com'è nato, chi ci ha lavorato. La cosa più bella secondo me è questa. Perché i laboratori raccontano una storia. Nell'insieme è un itinerario, un itinerario di etno-antropologia che racconta la storia di Issa, il vasaio di Kabul. Oppure racconta la ricamatrice di Erat, si chiama Taira, è venuta dall'Afganistan. Ci ha raccontato quando andava al mercato, lei, per vendere quello che facevano a casa in Afganistan. Cioè praticamente questo luogo ha avuto una sinergia con mondi molto lontani. Afganistan, Kabul, Pakistan, Islamabad ... poi c'è una donna che faceva gli aquiloni che viene da Islamabad. Poi c'è dal Kashmir, dal Pakistan, dalla Regione del Kashmir, poi dall'Etiopia, dall'Africa sub sahariana. Riace ha avuto questa funzione così di accorciare le distanze, diventa un punto, una micro-realtà, però che c'è questa contaminazione. Questo luogo in un borgo di emigrazione della Calabria.

E allora vogliamo raccontare queste storie nei laboratori scrivendole sulle pareti, facendo questi messaggi che raccontano. Il laboratorio del vetro ... c'è stata la contaminazione di un ragazzo della Bulgaria, si chiama Dimitri. Poi è venuto un altro dall'Africa francofona che aveva aperto un'esperienza a Venezia e si chiama Muranero. Muranero, il vetro di Murano, lui, questo ragazzo è venuto a fare un corso per fare con il vetro soffiato. Muranero. Poi abbiamo avuto nel laboratorio del ricamo - non mi ricordo - è passata un'infinità di persone, tante, tante persone, tante persone.

Poi vogliamo fare anche con il ristorante questo tentativo di fare una volta alla settimana ... di utilizzare questo luogo intanto in maniera polivalente. È ufficio ed è direttamente a contatto con la strada, sembra che sia nella strada. Quel palazzo è stato bello perché ... però ho raccontato anche altre storie negli ultimi periodi ... E che una volta fanno la cucina dell'Egitto - c'è un cuoco qua dell'Egitto che si chiama Khalil, vuole fare il pane - lui ci ha fatto venire l'idea: una volta la cucina del Pakistan, una volta dell'Eritrea, una volta della Somalia.

**Valentina Malli:**

Fare una cucina multi-etnica ...

**Mimmo Lucano:**

Nel cibo c'è una differenza enorme. Sembra che i prodotti sono sempre uguali però poi quando li cucini differenti ... Quindi anche il forno sociale - sarebbe bello che questo qua, una cosa che chiunque può venire a fare il pane qua. E poi la lavanderia anche ...

**Valentina Malli:**

Quindi pensi che sia possibile in seguito che Riace accolga altri rifugiati?

**Mimmo Lucano:**

Sì, sì.

**Valentina Malli:**

E che, per esempio, la scuola possa riaprire?

**Mimmo Lucano:**

Questo non dipende più da me perché prima avevo un ruolo nel comune. Quindi la scuola ... in qualche modo intanto la scuola è del comune, strutturalmente. Poi nell'interesse della comunità è sempre quello che c'è la scuola. È una realtà, una comunità dove non c'è scuola significa che non c'è futuro. E il messaggio che mi trasmettono quei bambini dell'asilo è proprio questo. È che accende la speranza. E credo che l'interesse di essere comunità per un'istituzione non possa prescindere dalla presenza delle persone. Quindi come sarebbe, se tu sei un comune e non ci sono persone, che senso ha amministrare? A chi devi amministrare? Mi sembra ovvio questo.

**Valentina Malli:**

E sull'accoglienza? Sei positivo? Che sia possibile accogliere altri rifugiati?

**Mimmo Lucano:**

Sì, sì.

**Valentina Malli:**

Quindi pensi che sia possibile avere questa apertura, accogliere altri rifugiati e amici in viaggio?

**Mimmo Lucano:**

Sì, sì.

**Valentina Malli:**

Pensi che sia possibile?

**Mimmo Lucano:**

Io da sindaco ragionavo uguale. E vedi qua, ovviamente c'è una differenza di opportunità, di strumenti che hai nelle mani. Però non è per me così che ero prima il sindaco, ero una persona e dopo sindaco ... è uguale. Alla fine sono le occasioni che possono capitare anche durante il percorso. Ma se tu analizzi questa storia è iniziata molto prima che io diventassi sindaco. Poi ha avuto quella fase istituzionale, però adesso può essere in un altro modo. Io penso che alcune volte è stato importante, ma

non per me, per le persone ... Perché essere sindaco significa che quale che cosa può suscitare può avere un valore differente che dici una parola ... magari se non sei sindaco nessuno ti può tenere in considerazione.

È sempre l'idea che sei il rappresentante di un'istituzione - questa parola a me non mi piace. Ma la cazzata più grande che sento che dicono quando: per impegni istituzionali. E che cosa vuol dire questa parola? È una brutta retorica questa. Se uno mi chiedesse in quindici anni: qual è il ruolo che più non ha funzione? Quello del prefetto. Quello del vertice. Rispetto, perché sono cosiddette eccellenze? Io non lo dico per retorica.

Eccellenze sono la comunità e i cittadini, anzi quella parte di cittadini che non ha una rappresentatività in termini di diritti, che si posiziona nelle fasce sociali più deboli. Allora ha senso essere il garante oppure l'interprete di quella ... e un'altra cosa che sono stato attento è quella della cosiddetta autorità. Ma questa storia anche nella sinistra - non c'è un atteggiamento di consapevolezza. Quando sei sindaco basta subito all'aspetto normale, anche la sinistra ...

L'intervista si interrompe qui perché Mimmo Lucano ha ricevuto la visita di due amici. Così lui non ha potuto più rispondere all'ultima domanda. Cioè: "Di cosa ha più bisogno Riace da parte del movimento di solidarietà transnazionale?"

Questa intervista non sarebbe stata possibile senza il sostegno effettivo di Valentina Malli, Carla Kirsten Müller-von der Heyden e Betty Pusceddu che ringrazio vivamente!

Valentina ha tradotto le mie domande e ha portato avanti la conversazione. Vive a Grange Neuve che appartiene alla cooperativa Longo Mai e fa parte della consulta della fondazione *È stato il vento* che vorrebbe contribuire alla realizzazione di un'economia solidale a Riace. Riguardo a Longo Mai Domenico Lucano diceva: ""Hanno una testa come la nostra. Questi sono compagni che passano una vita non per parlare poco ma per parlare molto, a lungo. Per pensare a lungo. Pensano così come noi".

L'intervista è stata adattata da Kirsten Müller-von der Heyden alla versione tedesca redatta da Elisabeth Voß.

In questo link pubblica informazioni su Riace: [www.riace.solioeko.de](http://www.riace.solioeko.de)